Anno XIX — Mercoledì 2 Settembre 1885 — N. 209

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

Della collaborazione alla stampa provinciale

Riceviamo la seguente e la stampiamo come *un quesito* da potersi proporre a quelle persone della Provincia, che s'interessano alla cosa pubblica e che credono utile di trattare nella stampa provinciale tutti quegli oggetti, sui quali possa giovare di chiamare la pubblica attenzione e di aprire una discussione, o, se meglio si creda di chiamarla così, una pubblica conversazione, anche nel senso, che giovi di far conoscere quali opinioni corrano nel paese circa ai progressi economici e civili nei quali si vorrebbe vedere bene avviata la nostra popolazione.

Ecco lo scritto del nostro *collaboratore straordinario*, com'egli si compiace di chiamarsi.

Signore! — Se Ella crede di poter stampare nel *Giornale di Udine* il modesto scritto che Le mando mi farà piacere. Io obbedisco con esso anche a quell'idea, che è stata più volte espressa in detto giornale, che alla *stampa provinciale dovrebbero collaborare* tutti quelli, che s'interessano al bene ed al progresso del proprio paese, e ne conoscono le condizioni e saprebbero suggerire come in ognicosa migliorarle.

È stato detto chiaro anche doversi nella stampa provinciale unire come in una *Società Cooperativa* tutti quelli, che credono all'utilità della medesima, e che vi possano avere accesso tutte le opinioni, sicchè, invece di un monologo o di una predica, sia pure dessa ascoltata e commentata da non pochi, vi si abbia a trovare in essa una vera discussione sopra oggetti diversi di pubblica utilità.

Ho rilevato altresì, che per quanto riguarda la nostra montagna, fu promesso ai lettori del *Giornale di Udine* una specie di *questionario*, o vuolsi dire programma, che potrebbe essere oggetto di discussione sia nei Comizii agrarii, sia in apposite Conferenze, od anche nella stampa.

Ora, entrando appunto in questo ordine d'idee, io mi credo lecito di mandarle un primo *quesito*, che faccio seguire qui sotto.

Io non mancherò di farlo seguire da qualche altro, come inviterei altri a mandarne al di lei giornale; poichè, ricordandomi di Emilio Girardin, il quale nel suo s'era prefisso di esporre *un'idea al giorno*, troverei ben fatto, che comparisse nei giornali magari *un quesito al giorno*. Quand'anche a tutti i singoli quesiti non si rispondesse pubblicamente, essi servirebbero di soggetto di *conversazione* fra quelli che leggono pubblici fogli, od almeno di eccitante al *pensiero*, che potesse poi convertirsi in *azione*.

Anche sotto il punto di vista del diletto, se si tratta di persone, le quali non vogliano rinunziare affatto al titolo di *serie*, da non confondersi con *nojose*, potrebbe essere un migliore trattenimento quello di cercare una soluzione a simili quesiti, che non ai *rebus*, alle *sciarade*, agli *indovinelli* e simili frivolezze, e non l'inventere delle sciocchezze, che si vendono per spirito, come se ufficio della stampa fosse quello di propagare i frutti della umana imbecillità e non di contribuire la sua parte alla pubblica educazione.

Io propongo adunque, che al *Giornale di Udine* molti provinciali mandino quei *quesiti*, che possano essere opportunemente discussi nell'interesse del nostro Friuli, ed anche quella risposta, o soluzione dei proprii e degli altrui, cui essi credessero di poter fare.

Ora, senz'altro, io comincio col proporre un *primo quesito*, che mi sembra di opportunità, ed è il seguente:

Quesito

Considerando, che il tema dei *Forni rurali, o sociali*, è divenuto di tutta opportunità in Friuli, dove si pensa a far sì, che tutti abbiano da poter mangiare del buon pane quotidiano, anche per mantenere la salute e dare la forza ai lavoratori de' campi;

Considerando, che varii sono i metodi che si propongono, od anche in varii luoghi si usano per questo, e che potrebbero essere tutti buoni, se addatti ai luoghi e nati spontaneamente dalle condizioni speciali dei medesimi;

Considerando, che la materia è per sè stessa di tanta importanza, che meriterebbe si formasse su di essa una opinione non vaga e generale, ma concreta per una estesa applicazione nel nostro paese e che i Forni rurali potrebbero essere veramente anche Forni sociali ed unirsi ai pubblici essiccatoi, alle cucine economiche e ad altri modi di associazione nel limite dei singoli villaggi:

si domanda

1. Quale sarebbe la forma di fondazione e di condotta dei forni rurali da preferirsi nel nostro Friuli in rapporto alle condizioni reali del nostro paese, o, se le forme potrebbero essere diverse, accettabili tutte?

2. Dato pure che questi Forni rurali e loro annessi non abbiano da essere una speculazione di nessuno, nè una beneficenza gratuita che si usi ai concorrenti, quale utile concorso potrebbero dare alla loro fondazione i grossi possidenti, i Comuni, la Provincia, lo Stato, e ciò nell'interesse di quei medesimi che vi contribuiscono?

3. Che cosa si dovrebbe fare, perchè questi Forni avessero e conservassero il carattere di una spontanea *Associazione cooperativa*, anche per educare i vicini di ogni villaggio al governo di sè?

4. Potrebbero i Forni sociali, come le Casse cooperative di prestiti, come le Latterie sociali ed ogni altra associazione rurale, essere principio ad altre associazioni, e come?

5. Che cosa è da farsi per promuovere, anche partendo da questo principio, lo spirito d'associazione e della cooperazione nella campagna del Friuli?

Spero, che Ella, o signore, pubblicando nel *Giornale di Udine* il *quesito* che Le mando, sia per accettare anche le risposte cui altri credesse di poter fare ad esso; e che accoglierebbe volontieri anche *altri quesiti*, o ne proporrebbe, per promuovere una utile discussione su cose d'interesse pubblico ed iniziare così in Friuli la *Stampa cooperativa*.

Ringraziandola,

un suo
collaboratore straordinario.

Ecco servito il nostro collaboratore; a cui diciamo che magari si potesse attuare la sua idea, che è anche la nostra, espressa fino dal 1867, come può avere veduto anche da uno degli ultimi numeri del *Giornale di Udine*. Per ora aspettiamo. V.

CONGRESSI ALPINI IN TORINO

Lettere al Dirett. del «Giornale di Udine»

II.

Torino, 31 agosto 1885.

L'ordine del giorno per l'adunanza di ieri al tocco, nell'aula storica del palazzo Carignano, era stato distribuito fin dalla sera del 29. Erano 12 oggetti, a cui se ne aggiunse un altro, forse perchè gli alpinisti non devono avere pregiudizii di sorta. E poco dopo il tocco cominciò a popolarsi quella sala che udì religiosamente l'eloquenza calda, perchè convinta, di Cavour ed echeggiò delle grida di opposizione di Brofferio, quella sala dove nacque e si mantenne vivo il fuoco di tutte le libertà, dalla economica alla politica, dove si fecondò la nostra unità, donde fu proclamato il Regno d'Italia. Rivive in occasioni solenni quel muto testimonio della fede italiana, e vi si tengono i Congressi che sono diventati la mania di questo resto di secolo, ma stride il confronto tra la destinazione presente della sala e lo scopo pel quale fu costruita; e la nostra compiacenza di trovarci là dentro non ci impedisce di esclamare: *non sum dignus*.

Ben degne del luogo sono però alcune notabilità della scienza, che prendono parte al Congresso, e va fra i primi il presidente Lioy, il quale tenne un discorso ai «compagni alpinisti», come pochi, io credo, se ne udirono mai. Alti concetti ispirati dalla memoria del Sella, spigliatezza di frase uscita dalla rara facilità, dalla varia coltura dell'oratore. Disse agli stranieri convenuti: «qualunque lingua voi parliate è cara e sacra agli italiani, perchè è cara e sacra l'Italia ai vostri pensatori, ai vostri poeti». Dimostrò come l'alpinismo sia il più grande eccitatore dell'amor della patria, perchè «non c'è sasso su cui l'alpinista di qualunque nazione non sarebbe disposto a morire per la sua difesa»; e aggiunse che questo sentimento non toglie nulla alla fratellanza degli alpinisti fra loro. «In alto, ci sentiamo, come Socrate e come Bruno, cittadini del mondo». E ringraziò l'ospitale Torino, e deplorò di non poter sentire la voce del conte di Samboy, e venne a parlare di patriottismo, di emigrati, dell'aula che ci accoglie, e conchiuse con «un saluto che ho serbato ultimo perchè sia primo nei vostri applausi; un saluto a nome del Re; e salutandovi a nome suo, io vi saluto a nome d'Italia, a nome del Re e del Popolo, perchè Re e Popolo formano la sintesi della nazione italiana. Se io sono quassù (sedeva sulla poltrona del presidente della Camera) lo debbo alla tormenta della vostra benevolenza; se mi vedrete abbagliato e smarrito, sarà tutta vostra la colpa».

I presenti erano 280: si procedette alla nomina di 5 vicepresidenti, e furono eletti il Pictet della sezione di Ginevra, Club alpino svizzero; il Richter primo presidente del Club alpino tedesco-austriaco; il Lemercier vicepresidente del Club alpino francese; il Tambosi presidente della Società degli Alpinisti tridentini (e qui gli applausi scoppiarono fragorosissimi e lunghi); e l'Occioni-Bonaffons segretario della Società alpina friulana. E se non ti commove questo atto di cortesia, di che suoli commoverti?

Lettere, dispacci e saluti poi si lessero a iosa. Il padre Denza annunzia, tra le grida di applauso, che la Società alpina di Trieste ha pregato di rappresentarla al Congresso; i fratelli delle Alpi Giulie, disse, mandano un saluto ai fratelli raccolti ai piedi delle Alpi Graie. Dell'alpinismo, come formatore di caratteri, parla benissimo il rappresentante del governo, reggente la prefettura di Torino, quel cav. Saverio Conte che fu costì a Udine col Sella, commissario del Re; e parla il provveditore Gioda, commemorando Mario Rey allievo del regio Liceo Gioberti, vittima del suo ardimento.

Qui appena comincia lo svolgimento dell'ordine del giorno con discorsi del Lemercier, del forte vecchio Xavier Blanc, presidente del Club alpino francese, del Faraut, del Duhamel (simpatico tipo, col quale già m'incontrai sull'Etna), del Chabrand, del Martelli, del Palestrino, del Ferrand, dell'infaticabile Brunialti che trattarono di cose più o meno pratiche, e formularono proposte, voti e raccomandazioni in ordine alla costruzione delle piccozze, alla conservazione dei rifugi, alle casse per le Guide, alle elevate tariffe, alla protezione della flora e della fauna alpina, alla possibilità di avere, per le fotografie alpine, «clichés sur papier». La palma dell'eloquenza la ottennero, ci s'intende, i francesi; la palma dello spirito il nostro Lioy che condusse la discussione con facile prontezza.

Ma siccome *non de solo* alpinismo *vivit homo*, noi accettammo il pranzo offerto da alcuni membri del Club alpino italiano ai rappresentanti delle altre Società, nell'albergo della Liguria: durò tre ore con cibi battezzati per l'occasione, nè mancarono i brindisi che fecero ridere fino al pianto.

A domani il resto del carlino.

Tuo aff.mo G. O. B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 31 agosto 1885.

(AM) Son partito da Pisa con un diluvio di pioggia da ricordarmi l'ottobre del 1879, son giunto a Civitavecchia e vi trovo una brezza, la quale sarà benissimo quella da cui Berchet fa rapire i profumi

«Agli aranci dell'ampia Corcira»; ma che per me invece sembra una raffica bella e buona. Ed all'acqua però ed alla raffica, o brezza se volete, io vado grato perchè mi dispensano dalle solite noie d'una presentazione.

***

Chi conobbe Civitavecchia quando lo zuavo papalino spadroneggiava, quando l'Antiboino, ubbriaco di *cognac*, gettava sbuffi di fumo in faccia ai passanti, quando lo Svizzero camminava duro e stecchito come un palo, direbbe Giusti, resta sorpreso del cambiamento che ha subito.

Nuovi ed eleganti fabbricati; due bellissimi ed ombreggiati viali che costeggiando il mare, dalla Stazione vi conducono alla città, bagni nuovi, ed insomma quanto l'edilizia ed il progresso esigono hanno completamente trasformata questa antica città, che seppe contro i barbari sostenere il nome latino.

***

Ieri mezza Roma s'è qui riversata. Dico mezza Roma per mo' di dire, intendendo parlare dei soliti gaudenti, ai quali s'aggiunse una folla di gente quivi chiamata pel trasporto della salma del Calamatta, l'illustre incisore, la cui vita splendidamente compendia *Capitan Fracassa* colla risposta che l'illustre ingegno diede a Lamartine, il quale gli chiedeva il ritratto:

La mia è terra di morti ed i morti
non fan ritratti.

***

Tuttavia se la folla dei forastieri rumoreggiava per le vie, era facile scorgere nei Civitavecchiesi una dolorosa preoccupazione.

Ben a lungo durerà l'impressione del disastro prodotto dallo scoppio dei dì scorsi, e lo prova lo slancio col quale tutti concorrono a cercare di lenire le sofferenze dei feriti, e le pene delle famiglie dei morti.

Vi è noto che i morti si sono fatti ascendere a dieci, è positivo però che una fra le donne estratte cadaveri dalle macerie era nell'ultimo stadio della maternità.

Sono stato a visitare il luogo del disastro e, richiamandolo in questo istante alla memoria, provo una stretta dolorosa al cuore.

Oh! provveda, provveda la carità!

***

Per una prima corrispondenza mi troverete lugubre; ma se anche avessi voluto mischiarvi la nota umoristica vi si sarebbero rifiutate e mente e penna.

Perdonatemi; ma, che volete, l'umorismo quando sono ancora aperte tante tombe, io lo ritengo sacrilego.

Ad una prossima mia adunque.

I GIORNALI DEL MONDO

Nel 1826, Balbi aveva raccolto i nomi di 3168 fogli periodici pubblicati nei due emisferi. Quarant'anni dopo, nel 1866, Hattin faceva ascendere a 12500 il numero dei giornali del mondo; ora il *Figaro* li porta a 35 mila. I giornali in lingua inglese furono sempre in maggioranza. In fatti nel 1826 se ne contavano 1378, nel 1866 ve n'erano più di 5000 ed oggi raggiungono la rispettabile cifra di 16000 e più, così in Inghilterra come in America.

Il giornale è nato in China, ciò è incontestabile, ma senza forma ufficiale, ed ove si eccettui una edizione chinese del giornale inglese di Shanghai, oggi in tutto l'impero celeste non v'ha altra pubblicazione periodica. Tuttavia i cinesi apprezzano molto bene i giornali, poichè ne pubblicano ad Hongkong, a San Francisco, in tutti i paesi ove si trovano aggruppati in numero sufficiente.

Secondo Hattin, i primi giornali politici furono pubblicati a Venezia, e sembra che abbiano preceduto l'invenzione della stampa. Quei *Fogli d'avvisi* erano compilati per ordine del Senato veneto allo scopo di far sapere al pubblico quanto avveniva di interessante. La biblioteca di San Marco possiede ancora una raccolta complessiva di *Fogli d'avvisi* per gli anni 1595, 1596 e 1597.

In Francia i progressi del giornalismo furono lenti. Il primo giornale, che fu il *Mercurio*, comparve nel 1631, e nel 1781 a Parigi non c'era che una trentina circa di fogli periodici. In oggi il Bottin riempie 54 colonne del suo *Indicatore* colla lista di tutti i giornali che si pubblicano in quella metropoli.

Il *Figaro* afferma che attualmente si pubblicano 6800 giornali in lingua francese. In questo numero per altro fa d'uopo comprendere quelli che si pubblicano in Algeria, nelle colonie, nel Belgio, nel Canadà, in Haiti, all'isola di Francia, nella Svizzera, ed all'uso dei francesi stabiliti nei paesi ove la loro lingua non è l'idioma popolare, come l'*Italie* a Roma, il *Courrier de l'Europe* a Londra, il *Courrier des Etats Unis* a Nuova York ecc., ecc. Tutti i giornali che si pubblicano in Francia non sono scritti in lingua francese, parecchi lo sono in brettone.

Vi ha poi un certo numero di giornali autografati, come l'*Agence Havas* ed i giornali indigeni dell'India inglese; altri che sono calligrafati, come la *Correspondence scientifique de Paris*. Ve n'ha uno, il *Louis Braille*, che è destinato ai ciechi e viene stampato in rilievo con un sistema di cui il cieco Luigi Braille è l'inventore. Il suo redattore capo, sig. de la Sigerane, è pure afflitto da cecità, e mercè i suoi sforzi il *Louis Braille* è uno dei gior-

nali più diffusi, benchè il numero dei suoi abbonati sia per buona sorte esiguo. Non vi ha cieco istruito che non cerchi di procurarselo. Costa tre franchi all' anno e dieci se ci è unita la parte letteraria e musicale.

Il più gran giornale del mondo è il *Times*, che testè celebrò il centenario della sua fondazione e che pubblica regolarmente dei numeri 16 pagine, formato in foglio, di cinque colonne.

Il più piccolo, almeno dei giornali quotidiani di Parigi, è *Le fil electrique* che pubblica ogni giorno un foglio di quattro pagine d' un formato alquanto più piccolo del *Messaggero* di Roma.

Buon numero di giornali, anche politici, sopratutto in Italia, accompagnano il loro testo con disegni zincografici. Un giornale quotidiano illustrato esiste solo a Nuova York e si chiama il *Daily Graphic*. Esordì or son dodici anni provandosi ad organizzare una spedizione per attraversare l'Atlantico in pallone.

L' ultima guerra fece sorgere in China una moltitudine di fogli volanti dedicati al racconto degli avvenimenti, ma forse a quest' ora son già tutti sepolti.

Dunque 35000 giornali! E dopo ciò come non dire che *il giornale ha ucciso il libro?*

QUARANTENE

Il governo, cedendo alle pressioni delle isole, specie della Sicilia, ha ordinato una quarantena di 5 giorni per la Sicilia da scontarsi ad Augusta — e di 5 per la Sardegna da scontarsi nel Golfo degli Aranci.

Il decreto è firmato da Morana. (Bravissimo! Così per debolezza del Governo, l'Italia sanissima è denunciata ufficialmente all' Europa come infetta! Il commercio canti il *Tedeum* a questi *energici* provvedimenti!)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 1. E' tornato a Roma l'onor. Magliani, ministro delle finanze. Anche l'on. Coppino è tornato.

— Alcuni adepti della Pentarchia si affannano per riunire di nuovo i capi, ma finora i tentativi riescono a vuoto. Intanto i deputati d'opposizione raccolgono elementi per attaccare alla spicciolata il Ministero appena si riapra la Camera.

— E' atteso fra pochi giorni a Napoli dall'Africa il *Conte Cavour*, che reca a bordo soldati congedati e convalescenti.

— Le parole del *Diritto* sul discorso di Mancini si interpretano nel senso che quel giornale voglia rassicurare il pubblico sul carattere del discorso che mancherà affatto di rivelazioni piccanti, come alcuni temono e altri sperano.

— Attiverassi presto un servizio di vapori fra Roma e Genova con partenza da Ripagrande.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un' ordinanza del 31 agosto imponente 5 giorni di quarantena se la traversata fu incolume, ai bastimenti arrivanti dal continente italiano in Sicilia e Sardegna. Qualora le navi abbiano dei casi sospetti subiranno 21 giorni di quarantena da scontarsi all' isola dell' Asinara.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. Madrid 1. La Nota della Germania è arrivata. Essa sostiene che i diritti della Spagna sulle Caroline sono dubbi. Ne discute i titoli di proprietà. Invoca i legami di amicizia che uniscono la Spagna alla Germania per un accordo. Fa nessuna menzione di qualsiasi occupazione tedesca delle Caroline. Credesi che il Gabinetto di Berlino mentre sostiene il suo diritto di occupare le Caroline, cerchi di guadagnare tempo onde sapere se la flotta tedesca è giunta alle Caroline. I ministri credono che i tedeschi non abbiano occupate ancora nessuna isola spagnuola. Sperano che le navi spagnuole sieno giunte alle Caroline all' Isola di Palaos. Se la questione si aggravasse si riuniranno le Cortes.

— La *Correspondencia* dice: Il Re non scrisse alcuna lettera al principe imperiale di Germania. La *Correspondencia Militare* pubblica un numero straordinario con articoli firmati da generali, ufficiali e soldati, in risposta agli articoli del *Borsen Courier* e della *Kreuz Zeitung* offendenti la Spagna.

INGHILTERRA. Londra 1. Il *Times* ha da Shanghai: Roberto Hart, dimesso ministro di Pekino, riprenderà le funzioni di ispettore generale delle dogane.

Il *Times* ha da Calcutta: La nuova ambasciata birmana è partita per la Europa.

Gli attentati agrari si moltiplicano nella contea di Herry.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° settembre corr. è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l' anno in corso.

L' Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

Effemeride storica. *2 settembre 1730.* Vittorio Amedeo II re di Sardegna abdica la corona in favore di suo figlio Carlo Emanuele III.

Consiglio pratico. Machard è un gran fautore della solfitazione dei fusti al momento dei travasi dei vini; egli considera tale operazione come il miglior modo per conservare il vino, di qualunque natura esso sia.

Per i vini nuovi che devono viaggiare questo è il mezzo più efficace per impedirne una nuova fermentazione.

La solfitazione dei fusti vuoti che si vogliono conservare, è un preservativo infallibile contro ogni alterazione possibile.

La solforazione comunemente si fa attaccando le micce solforate ad un filo di ferro fissato nel cocchiume; si accende e s' introduce dolcemente nel fusto. Quando ha finito di bruciare, si ritira il cocchiume con precauzione, in modo da non lasciar cadere nell'interno i resti di tela o di cotone che servirono di sostegno allo zolfo e che restano attaccati al filo di ferro. Questa materia carbonizzata è impregnata di solfuri, solubili nel vino, che gli comunicherebbero un gusto ripugnante.

Per il Festival del 6 settembre. *Fama volat!* ecco la situazione.

Ieri sera le nubi si squarciarono dando luogo ad un caldo pittoresco tramonto. Risplendono le stelle, la luna rispecchia il suo argenteo splendore in campo azzurro. A bei tramonti pel solito corrispondono splendide giornate ed infatti oggi non abbiamo più il plumbeo cielo che ci opprime, un bel sole ci rischiara e tutt' attorno il bell' azzurro del cielo dà l'annunzio gradito, lusinghiero, invocato pel trionfo del gran *Festival*.

Infatti:

«Ne' tranquilli vapor dell' orizzonte»

è scritto il successo della festa.

In questa settimana si amplia, si perfeziona, si coordina, e.... diciamolo pure in stile artistico, si minia la grande e desiderata festa. Il 6 sarà un giorno solenne e lietissimo.

Nessuno è profeta, ma l'evidenza di quanto è mirabilmente approntato, e s' apparecchia dalla coraggiosa ed infaticata Presidenza e promotori assicura un giorno unico.

Infatti altri padiglioni si stanno erigendo; uno specialmente attirerà l'attenzione generale, ma non ho potuto penetrare il mistero che lo avvolge, e, dico il vero, aspetto con ansietà la festa per sapere di che si tratta.

Dunque, cittadini e provinciali:

Il sei settembre prossimo
Tutti accorrete quà

e potrete accertarvi coi vostri occhi, che quanto finora si è detto, è nulla al confronto del vero.

Ho fatto un giro stamane per il Giardino Grande e pur troppo, come sempre, ho trovato i segni lasciati dalle gesta del vandalismo. Possibile, che non sia concesso essere civili almeno verso noi stessi!

Mi conforta l' animo il vedere gli operai nuovamente al lavoro, tutti intenti a preparare e disporre a modo.

?

Sotto le armi. Troviamo nei giornali che sarebbe imminente la chiamata per 15 giorni di alcune terze categorie di classi che non hanno per anco avuto alcuna istruzione. Fra le classi ci sarebbe quella del 1862: la chiamata avrebbe luogo il 10 ottobre p. v.

Da Tolmezzo ci scrivono che la quantità di pioggia caduta nella notte dal 29 al 30 agosto su quel paese e su tutta la vallata del But fu qualche cosa di affatto straordinario. L'Osservatorio meteorologico di Tolmezzo dà un' altezza di m. 0.199 d'acqua caduta nel breve periodo di ore cinque. Questo fu il massimo che si sia verificato dal 1873, epoca della fondazione dell' Osservatorio in poi. La quantità massima di acqua caduta nel 1882 nel periodo di ventiquattro ore fu di m. 0.170. Fu dunque un vero nubifragio, che recò dei danni abbastanza serii a tutti quei paesi. Tutti i ponti in legname sul But e sul Chiarsò vennero asportati.

Deputazione provinc. di Udine.

Seduta pubblica del 31 agosto ore 12 m.

(Cont. e fine).

Considerando che nessuna giuridica importanza può avere il fatto che al momento, in cui il seggio provvisorio venne costituito, non avesse ancora suonato la campana, e ciò sia perchè non pare che ogni anno in Azzano Decimo si abbia usato di dare agli elettori quel segnale, sia perchè in ogni modo non era obbligatorio, e nel manifesto erano state fissate le otto per dar principio alle operazioni elettorali, senza alcun cenno di suoni di campana;

Considerando che per ciò regolare deve ritenersi la costituzione del seggio provvisorio di Azzano Decimo;

Considerando che quand' anche un dubbio potesse rimanere, la Deputazione è d' avviso che si tratterebbe sempre di irregolarità non sostanziale, e quindi non atta a produrre nullità, se è vero quello che ripetutamente ritenne il Consiglio di Stato (p. e. coi pareri 29 ottobre 1870 e 10 dicembre 1875) cioè che sono sostanziali soltanto quelle irregolarità, che possono influire sulla sincerità e libertà pelle elezioni. Nè varebbe obbiettare che alcuni elettori dichiararono di essersi astenuti dal voto per aver ritenuto irregolare la costituzione del seggio, giacchè, — anche prescindendo dall'esaminare quale attendibilità meritino tali postume dichiarazioni, non potendosi in via assoluta escludere che esse siansi fatte per scopi partigiani, anzichè per esprimere la verità, — egli è certo che fra codesta astensione e la supposta irregolare costituzione del seggio mancherebbe sempre quel nesso necessario di causalità che sarebbe indispensabile per poter attribuire alla costituzione stessa la preindicata astensione. Se gli stessi assessori Piva e Branzi, dopo aver protestato, votarono, quale importanza si potrà mai annettere all'astensione di qualche altro elettore?;

Considerando, in conclusione, che per dichiarare la nullità di un' elezione non bastano dubbi, sospetti, presunzioni; ma ci vuole un fatto positivo, indubbiamente non conforme alla Legge e d'importanza sostanziale, fatto che nella specie la Deputazione non può con tranquillità ritenere sussistente;

Considerando che, come ripetutamente opinò il Consiglio di Stato (p. e. con pareri 10 marzo 1875 e 6 novembre 1880) i verbali delle elezioni amministrative devono considerarsi atti pubblici e come tali fanno piena prova fino all' iscrizione in falso. Di fronte quindi al Verbale delle elezioni di Azzano Decimo, da cui risulta che 234 furono i votanti e 234 le schede per consigliere provinciale, allo stato degli atti non puossi dare alcuna importanza legale alle dichiarazioni di alcuni elettori che certo Brunetta non abbia votato che per i consiglieri comunali;

Considerando per tutto ciò che le elezioni di Azzano Decimo non devono annullarsi;

Considerando che le sette schede contestate dal Comune di Fontanafredda, ed escluse da quel seggio, devono ritenersi per valide giacchè in tutte si legge con sufficiente chiarezza il nome o del Tedeschi o del Bagnoli, nulla importando che vi manchi in taluna qualche lettera, o che in altre si trovi il solo cognome di quei candidati essendo tutte sufficientemente intelligibili, e chiara essendo l' intenzione degli elettori di votare per quel Tedeschi o per quel Bagnoli, ch' era candidato, e ciò tanto più che non ci sono altri elettori che abbiano il cognome di Tedeschi o di Bagnoli;

Considerando che per le stesse ragioni devesi dichiarare pienamente legale la decisione del seggio di Fiume, che ritenne valida una scheda, in cui trovavasi scritto il solo cognome: *Bagnoli*;

Considerando che tre schede pel sig. Tedeschi del Comune di San Quirino portano ciascuna un segno diverso in lapis, che apparisce fatto ad arte, il quale non avrebbe alcuna ragione di esistere se non per il riconoscimento degli elettori che la deposero nell'urna.

Ora siccome per l'art. 70 della Legge comunale sono nulle le schede, nelle quali l' elettore si sia fatto in un modo qualsiasi conoscere il Consiglio di Stato, con parere 1 dicembre 1875, ritenne «essere viziate di nullità quelle schede, «alle quali sia stato opposto un con«trassegno particolare, numero, parola, «motto, sigla od altra irregolarità e«stranea alla pura e semplice designa«zione del voto, e tale da poter essere «facilmente rilevato nello spoglio e ri«scontrato delle schede dai circostanti, «onde direttamente od indirettamente «si possa argomentare da chi vennero «portate all' urna». Perciò la Deputazione è convinta doversi dichiarare nulle le tre schede in discorso;

Considerando quindi che le risultanze ritenute dai seggi devono modificarsi nel senso di aggiungervi le sette schede summenzionate del Comune di Fontanafredda, delle quali tre portano il nome di Tedeschi, e quattro quello di Bagnoli, e nel senso di togliervi le tre summenzionate schede di San Quirino, aventi il nome di Tedeschi, per cui questi viene ad avere complessivamente 948 voti, ed il sig. Bagnoli voti 946;

Considerando che dal Verbale della Sezione I del Comune di Aviano emergerebbe, che, mentre il numero dei votanti fu di 147, il numero delle schede salì a 149, essendosi dichiarato che Bagnoli ebbe voti 93, Tedeschi 47, Polcreti nob. Alessandro 8 e Zanussi dott. Pietro 1;

Considerando che dal Verbale del Comune di Fontanafredda emergerebbe che il numero dei votanti fu di 144, che il numero delle schede fu di 145 e che il numero dei voti conseguiti dai diversi candidati unito col numero delle schede contestate, bianche e nulle salì a 146;

Considerando che, come ripetutamente opinò il Consiglio di Stato, deve annullarsi quell' elezione, in cui il numero delle schede ecceda quello dei votanti, quando, come nel caso, le schede in più possono aver influito sull' esito;

Considerando essere superfluo, dopo quanto fu esposto e ritenuto, l' esaminare se sieno valide pel candidato Bagnoli le due schede del Comune di Fontanafredda portanti il nome di *Ferdinando Bagnoli*;

La Deputazione Provinciale dichiara:

I. non essere nulle le elezioni avvenute nel 26 luglio 1885 in Comune di Azzano Decimo;

II. essere nulle le tre schede per il consigliere provinciale contestate nelle elezioni 12 luglio 1885 del Comune di S. Quirino;

III. annullarsi le elezioni avvenute nel 28 giugno 1885 in Comune di Fontanafredda e nel 12 luglio 1885 in Comune di Aviano, per ciò che riguarda la nomina del consigliere provinciale.

Interessa la R. Prefettura di provvedere per la riconvocazione degli elettori di quei Comuni, e per conseguenti pratiche a norma di Legge.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il Relatore *Renier* — Il segretario *Sebenico*

Congreg. di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza pel mese di agosto 1885.

Sussidi	da L.	a L.	n.	
Sussidi	da L. 1	a L. 5	n. 331	sussid.
»	» » 6	a » 10	» 87	»
»	» » 11	a » 15	» 8	»
»	» » 16	a » 20	» 3	»
»	» » 21	a » 25	» —	»
»	» » 26	a » 30	» 3	»
»	» » 31	a » 40	» —	»
			Totale n. 432	sussid.

per . . . . . L. 2178.—

Mesi antecedenti:

Mese	L.	per n.	
Gennaio	L. 2021.—	per n. 406	sussid.
Febbraio	» 2200.—	» » 418	»
Marzo	» 2076.40	» » 413	»
Aprile	» 2088.40	» » 413	
Maggio	» 2139.65	» » 422	»
Giugno	» 2075.—	» » 417	»
Luglio	» 2102.—	» » 422	»

Inoltre a tutto giugno la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 26 individui, e cioè:

All' Istituto	Derelitte	n. 8
»	Renati	» 4
»	Tomadini	» 14
»	Ricovero	» —
	Totale	n. 26

Distretto di Tarcento.

Seduta del Consiglio di leva dei giorni 31 agosto e 1 settembre 1885

Abili di Iª Categoria	N. 81
» IIª »	» 50
» IIIª »	» 81
All' Ospitale	» 9
Riformati	» 54
Rivedibili	» 31
Cancellati	» —
Dilazionati	» 28
Renitenti	» 34
	N. 368

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1885

Alla stagionatura:

	N.	K.
Greggie colli	N. 127	K. 11345
Trame »	» 17	» 930
Totale	N. 144	K. 12275

All' assaggio:

Greggie	N. 286
Lavorate	» 19
Totale	N. 305

Per nozze. Abbiamo sotto agli occhi una raccolta di pubblicazioni eleganti per le nozze *Rubini-Elti Zignoni*, per le quali i molti amici e parenti vollero fare gli auguri e lasciare dei cari ricordi. Ne facciamo un breve cenno, mandando anche noi i nostri saluti alle due famiglie, che uniscono Udine a Gemona.

E prima di tutto notiamo come i cugini dello sposo hanno fatto stampare l'albero della famiglia Elti, rimontando fino al nob. Corrado Held (von) Hagelkeim. Da questo ceppo, dopo parecchie generazioni, venne Andrea che si trasferì a Gemona nel 1450.

Mandano le loro felicitazioni i signori Pasquali, Cella, De Carli, Rubini Domenico ed il signor maestro Casioli manda una parodia musicale per fortepiano. Ma c' è poi qualcosa di storico per Gemona. E c' è prima di tutto una *storia ideale*, poichè consiste tutta in due decreti di due patriarchi, che per evitare l' incommodo del *Niderlich* (deposito delle merci e scambio dei carradori) lassù dove si erge la città di Sant' Antonio, intendevano di costruire al basso il luogo del mercato e' dello scambio, fondandovi sia una *Milanraimondo*, sia una *Carola*. Ma il fatto è, chè invece abbiamo sempre Gemona al suo posto e solo la stazione della ferrovia al basso.

Antonino di Prampero poi ci parla di *un matrimonio principesco* avvenuto a Gemona circa 680 anni fa; e ne trae la notizia da un documento raccolto dall'erudito arciprete Bini amico del Muratori. Si tratta di Alisia figlia del principe d'Antiochia con un Azzo di Casa d'Este coll' intervento del patriarca e di molti vescovi. Altro che il sindaco in stola! Leggete e vedrete che neanche a Kremsier si procedette testè con tanta solennità.

Ma altri ricordi storici presentano Gregorio Braida ed il dott. Joppi, che sa approfittare delle nozze per gettar luce sulla storia del Friuli, di che gli siamo grati. Sono note prese da parecchi. Sappiamo di cicloni, di inondazioni, di *zilugne* fuor di stagione, di terremoti, ma anche di guerre civili, ed anche della cacciata dei Tedeschi operata dall'Alviano nel 1514. Volete sentire come avvenne? Ecco la nota del cronista:

1514, 30 marzo di zobia. Noto come lo campo de Tedeschi si levò di Osof sentendo lo Ill.mo Signor Bortolomio haver hauto Pordenon et tutto de là del Taiamento a sua devotion et preso cavalli in circa 500 con lo capitano et molti gentilhuomini con lori et lo Conte Christoforo stando alle mura qui in Gemona a ore 21 se partì ed andò a Venzon: quella notte a hore 3 lo Logotenente Cesareo se partì de Udine et tutta la Terra con allegrezza chiamando *Marco Marco* et così tutta la Patria. In poi il venerdì di mattina essendo noi dal Signor Hieronimo Savorgnano per nome de San Marco richiesti, sentendo che tutta la Patria avea fatto et ritornata in pristinum. Quello di con grande fuga li Tedeschi in fora per Canal de Schiusa, lassando artegliaria carri undici grandi et altre munition et la Schiusa arbandonata se partirono. Così pregamo l'Altissimo Iddio non venga alcuno a darne danno et ruina, ma che vengano con bona pase et salute dell' anime nostre. Amen.

Ed ora che i Tedeschi se ne sono andati a casa loro, vi si possono mostrare i buoni frutti, che hanno prodotto le acque di Arta alla poesia. Il prof. Pinelli ci dà i suoi bei versi dedicati alla *Carnia*, che sono una prefazione di altri che verranno poi.

Oh! beata Carnia, che vuoi di più? Tu avesti la musa di Carducci e quella di Pinelli a celebrarti, ed ora quest' ultima interverrà anche alle nozze Elti-Rubini. Fa adunque anche tu un brindisi agli sposi coi del buon vino e ristabilisci i ponti sul But, perchè quest'altro anno possiamo venire a bere le tue acque. Anche le muse di Carducci e di Pinelli torneranno lassù facendo una sosta a Gemona per salutare gli sposi . . . . e punto. V.

Distribuzione soppressa. A datare da oggi viene soppressa l'ultima gita dei portalettere, che aveva luogo alle ore 7 1/2 di sera.

Dai campi ci giungono poco liete notizie circa il granoturco e le viti danneggiati dalla grandine.

In complesso però lo stato delle campagne non lo si può dire cattivo, ma è un fatto che qualche settimana addietro era migliore. Speriamo che il tempo il quale tanto favorevolmente avea cominciato quest' anno non abbia ora a far lo scappato.

Mercati sospesi. Essendosi sviluppata l' afta epizootica nella località Brestavira e Sella in territorio del Distretto di Sesana (Austria), quel Capitano distrettuale ha ordinato la sospensione dei mercati di bestiame nell'intero Distretto stesso.

Cose di Cividale. Ci scrivono in data 1° settembre 1885:

Argomenti di gravissima importanza stanno per essere trattati dal nostro Consiglio comunale; e fra i primissimi vi è quello che risguarda le vie d'accesso alla stazione ferroviaria, delle quali il Consiglio stesso si occuperà giovedì 3 corr. Bisogna notare che in proposito il paese ha espresso opinioni molto disparate, parteggiando chi per l'una, chi per l'altra delle possibili e ragionevoli vie, chi per tutte ad un tempo, chi per nessuna addirittura, accontentandosi, per ora almeno, dell'unica che già esiste per fuori borgo Cavour.

Ella è certa una cosa pertanto, che nelle discussioni, che tuttora si fanno in municipio, ai caffè, alle osterie, in privato, dovunque, viene ognor più a risaltare quanto poco opportuna sia la postura in cui sorge la stazione, che alcuni si ostinarono a volerla proprio là, ad onta della contraria opinione del cav. Breda; in quantochè già emersero degli inconvenienti, ed altri più serii ancora verran fuori in seguito, che solo con gravi dispendi per parte del Comune si potranno menomare. Egli è in vista di tali dispendi, incompatibili colle stremate finanze del Comune, che la massima parte dei cittadini si accontenterebbe della suddetta via per fuori borgo Cavour, rimandando l'apertura di altri accessi a quando il bisogno si facesse sentire, e lo permettessero le economie del comune.

Un'altro argomento importantissimo che quanto prima cadrà sotto i riflessi del Consiglio, si è quello del Collegio-convitto. Egli è di questi giorni che si mettono d'accordo Municipio e Società assuntrice; e varj punti del relativo contratto sono stati messi bene in chiaro, ma non tutti. E' a ritenersi però che quanto prima ogni punto resti appianato, ed in modo da non lasciar adito a questioni nell'avvenire. Il nostro Comune, che ne ha spesi tanti per questo istituto, ha fatto assai bene questa volta a non compromettersi per l'avvenire altrimenti che con una determinata ed inalterabile sovvenzione annua, la quale, se non è molto vistosa per sè stessa, credo di 6000 lire, lo è relativamente alle sue povere forze, tanto più che il Comune cede gratis l'uso del locale, e pare anche di suppellettili, mobiglie, ecc. ai signori assuntori; i quali alla loro volta sono assai bene preparati a fare le cose per bene; ed io li credo anche capaci di farle.

Nella prima seduta consigliare verrà altresì eletta parte della Giunta. A tale proposito il *Forumjulii* ha detto di non dir niente, e niente disse; e sì che lui lo avrebbe potuto dar fuori il suo parere, sendo egli abbastanza addentro ed influente in siffatte faccende, nè potendosi dubitare che egli abbia in pectore e sindaco ed assessori, e meno ancora che egli voglia rinunciare a quella indipendenza e franchezza, che costituiscono il perno del suo programma. A mio parere sarebbe anche doveroso per una stampa locale di occuparsi di ogni vitale interesse del paese, o di una classe di cittadini, sia pure semplicemente col riportare le varie opinioni che sovra una data questione vanno a pronunciarsi. E non è a dirsi di quale vitale importanza debba riuscire la nomina della nuova rappresentanza municipale. Io credo pertanto che taluno degli attuali assessori verrà riconfermato, nominatamente l'avv. Donda, il quale farebbe pur bene a determinarsi per l'accettazione della carica di sindaco. Comunque, sarà pur tempo che si provveda alla stabilità di una tal carica, cosa non difficile ora che il nostro Consiglio si è realmente rafforzato di buoni elementi.

In ogni caso poi, se io fossi tale da poter dar consigli, nelle condizioni attuali di crescenti passività nelle finanze del Comune, io li compendierei tutti nella parola: *economie*. F.

Pacchi postali. Per ordine telegrafico testè giunto dalla Direzione generale delle Poste da oggi stesso viene soppresso il servizio pacchi, per le isole di Sicilia e Sardegna in causa delle quarantene.

Il senatore A. Rossi nel suo opuscolo *Sul prezzo del pane* a pag. 25, Schio 1885 T.p. Marin, scrive:

« Si è tanto parlato di forni Anelli, se n'è parlato fin troppo, daccè sembrava che quel sistema potesse generalizzarsi, e le stesse circolari ministeriali raccomandavano quei forni caldamente. Ma quel pane non serve che alla alimentazione di un piccolo tratto della Brianza dove si usa una mistura con 80 0|0 granoturco, cioè una quasi-polenta cotta diversamente dalla polenta. Da noi invece quando non si mangia polenta si esige un buon pane di tutto frumento »

A pag. 32 parla delle macchine da cucire, di orologi che si costruiscono in America, delle filature meccaniche, delle ferrate, ecc., e conclude col dire che ciò non ostante tutti lavorano e anche la Svizzera che s'era sgomentata seguita a produrre orologi.

A pag. 80 toccando dei forni di Pasian di Prato e di Remanzacco scrive: Cotesti forni è a sperare che compiano nei piccoli Comuni rurali quello che i forni Baker devono nelle grosse borgate e nelle città.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 Agosto 1885.

Azioni sottoscritte da N. 833 soci N. 5801 a L. 25 L. 145,025.—.

Capitale	L. 135,250.—
Azionisti saldo azioni	» 60,677.50
Capitale effettivamente versato	L. 74,572.50

ATTIVO.

Cassa	L. 12,515.37
Azionisti saldo azioni	» 60,677.50
Portafoglio	» 105,384,03
Banche e Ditte corrispondenti	» 63,523.09
Depositi liberi e volontari	» 7,220.—
Antecipazioni sopra pegno di titoli	» 18,450.—
Debitori diversi	» 9.60
Mobili e spese di primo impianto	» 1,260.29
Spese d'amministrazione	» 636.41
	L. 269,676.29

PASSIVO.

Capitale	L. 135,250.—
Depositi in conto corrente	» 55,587.87
Detti a risparmio	» 3,945.98
Banche e Ditte Corrispondenti	» 63,7[illegible]8.72
Depositanti per depositi liberi e volontari	» 7,220.—
Creditori diversi	» 27.25
Fondo di riserva	» 1,172.—
Utili lordi del corrente esercizio	» 2,674.47
	L. 269,676.29

Udine, 2 settembre 1885

Il Presidente
M. VOLPE

Il Sindaco P. I. Modolo — Il Direttore G. ERMACORA

Nella situazione non figura che il capitale delle azioni sulle quali furono cominciati i versamenti.

Sete. Siamo ancora nella così detta stagione morta per gli affari e nessuno si aspettava certamente un mutamento in meglio, nè lo si prevede neanche pel prossimo mese. Alle cause che da tanto tempo osteggiano il ramo serico si aggiungono ora, per la piazza di Lione, gli scioperi e le serie discrepanze tra operai e padroni, ed il timore che il colera possa propagarsi in Francia. Le condizioni della fabbrica di Lione sono più tristi che quelle delle fabbriche svizzere, germaniche ecc.; ma l'influenza della piazza di Lione, che scriviam sempre il primo mercato del mondo per la seta, si estende su tutti i mercati di Europa.

Le transazioni sono adunque molto limitate ed i prezzi, non giova dissimularlo, sono sempre al ribasso. Si ostenta generalmente un contegno fermo a parole, ma il vero è che non tutti i detentori resistono alle basse offerte, e siccome il ribasso è contagioso, il numero di quelli che non vi si assoggettano va sempre diminuendo. Siamo sempre nella condizione di dover deplorare la pessima organizzazione del ramo serico, si direbbe che i filandieri si sono posti d'accordo per screditare il più possibile la merce. La fabbrica stessa si sorprende delle meschine offerte che vengono accettate oggi da uno, domani da dieci detentori; ma non è dessa con le sue meschine offerte che provoca il ribasso, sibbene quelli che le accettano.

Bisogna convenire che motivi per aspettare uno sviluppo d'affari, specialmente in articoli di lusso, non se ne vedono in prospettiva, ma quando un articolo è ridotto a prezzi derisori, come attualmente la seta, non è il caso affannarsi per disfarsene ad ogni costo, perchè infine anche la seta ha un valore minimo assoluto, quello cioè che nelle più favorevoli condizioni essa costa a produrla. A questo minimo ci siamo giunti quest'anno, perchè tutti converranno che la produzione cesserebbe se le galette dovessero valere meno di 3 lire. Nell'anno di cataclisma universale, nel 1848, la seta valeva in Friuli il minimo 10 franchi alla libbra sottile, cioè 34 lire al chilogramma; seta a fuoco cioè, perchè di filande a vapore ne esistevano due sole. Oggi quella seta vale lire 36 a 40. Siamo quindi arrivati quasi al prezzo più basso che si ricordi, date le circostanze le più calamitose possibili.

Ed ancora non si sa rifiutarsi di vendere, conoscendosi che nessuno meglio del fabbricatore desidererebbe un miglior sostegno da parte dei filandieri, perchè il ribasso non gli arreca vantaggio.

In piazza le transazioni sono difficili, ma qualche affare ha luogo tutte le settimane a prezzi irregolari quanto mai: lire 44 a 47 per gregge classiche ed anche con ulteriore distacco di mezza lira in più o meno secondo gli incontri.

Cascami pure tendenti al ribasso, strusa classiche a vapore lire 9 50.

(Dal Bullettino Assoc. Agr. Friulana). C. Kechler.

Ferito in rissa. Ieri nell'ambulatorio del Civ. Spedale venne visitato, certo Domenico Schiffo d'anni 31 riscontrando una depitelizzazione di mezzo centim. al mascellare inferiore destro, frattura semplice dell'ulna di sinistra guaribile in 40 giorni.

Ferite riportate in rissa per questioni d'interesse.

TELEGRAMMI

Zanzibar 31. L'avviso *Agostino Barbarigo* ritornò qui ieri, reduce dal viaggio di esplorazione commerciale e scientifica, proveniente dalla costa africana, e durato oltre un mese. Tutti bene.

Marsiglia 31. Otto decessi.

Costantinopoli 31. Fino a nuovo avviso tutte le provenienze dell'Italia sono sottoposte a quarantena.

Madrid 1. Ieri avvenne una piccola sommossa a Malaga; la gendarmeria la represse.

Madrid 1. Ieri si ebbero 1068 decessi.

Tolone 1. Da iersera sette decessi.

Alessandria 1. Venne ordinata una quarantena di 24 ore per le provenienze da Genova.

Roma 1. Salute generale nel Regno ottima.

Porto-Said 1. La *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani* sono partite da Porto-Said per Alessandria. A bordo tutti bene.

Atene 1. I rappresentanti di sei grandi potenze hanno testè richiesto l'adesione della Grecia al decreto del Kedive relativo al prestito egiziano. Delyanni si riservò di rispondere fra due o tre giorni.

Abbeville 1. I funerali di Coubert riuscirono magnifici. Il vescovo di Amiens presiedette la cerimonia, assistito da circa seicento preti. Il Governo vi era rappresentato.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 34.) Grani. Martedì mercato scarso. Bene domandati e perciò attivi il frumento ed il granoturco, il quale ultimo si tenne più fermo che nel precedente mercato. Segale stazionarie e con poche domande.

Lupini in quantità esigua.

Giovedì scarsità, con buone domande in tutti i cereali e quindi più sostenutezza nei prezzi.

Sabbato nulla causa la pioggia.

Rialzarono: il frumento cent. 6, il granoturco cent. 11, le segale cent. 19 e i lupini cent. 15.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 13 75 a 15.20, granoturco da 10 50 a 11 60, segala da 9.50 a 9.60, lupini da 5.75 a 6.—.

Giovedì frumento da 13 75 a 15.25, granoturco da 10.80 a 11 60, segala da 9.55 a 9.80, lupini da 6.20 a 6 25.

Sabato frumento da —.— a —.—, granoturco da —.— a —.—, segala da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Ben fornito il mercato di martedì a prezzi sostenuti. Molta roba anche giovedì con qualche frazione di ribasso.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60, secondo lire 1.40; id. terzo lire —.—, seconda qualità, taglio primo lire —.—, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.60, 1.40, id. di dietro l. 2.00 1.60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747 3	747.3	749.6
Umidità relativa	78	72	78
Stato del cielo	piovoso	piovoso	misto
Acqua cadente	2.5	1.4	0.2
Vento (direzione	—	NE	—
Vento (veloc. chil.	0	1	0
Termom. centig.	15.4	16.5	15.2

Temperatura (massima 20.0 / minima 14.4)

Temperatura minima all'aperto 12.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 settembre

R. I. 1 gennaio 93.93 — R. I. 1 luglio 96.10
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.—	a 203.30
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 1 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.—
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.37	Credito It. Mob.	872.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.85 .—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 31 agosto

Inglese	100.— 5[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	95.— [—	Turco	—.[—

BERLINO, 1 settembre

Mobiliare	472.50	Lombarde	219.—
Austriache	483.50	Italiane	95.90

Particolari.

VIENNA, 2 settembre

Rend. Aust. (carta) 82.95; Id. Aust. (arg.) 83.40
Id. (oro) 109.—
Londra 124 40; Napoleoni 9.88 —[

MILANO, 2 settembre

Rendita Italiana 5 0[0 96.20, serali 96.15

PARIGI, 2 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95 85

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

(2 pubb.)

Municipio di Castelnovo del Friuli.

Per ispontanea rinuncia dell'attuale Sanitario dott. Aristide sig. Rossi è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-ostetrica del Comune di Castelnuovo del Friuli con lo stipendio di lire 2950.00 soggette ad imposta di R. M. e con il compenso di cent. 40 ogni visita da pagarsi dai non miserabili, e di cent. 50 ogni individuo che verrà vaccinato.

L'aspirante dovrà produrre i prescritti documenti.

Il Comune è in posizione montuosa.

Il Capitolato d'oneri è ostensibile in questa Segreteria Comunale.

Il concorso si chiude col giorno 30 settembre 1885 e l'eletto dovrà coprire la condotta entro la seconda quindicina del successivo ottobre.

Dall'ufficio Municipale Castelnovo li 25 agosto 1885.

Il Sindaco
PILLINI

Il Segr. *A. Antonietti*

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci